

anche per motorini e scooter



una conferenza stampa di presentazione della campagna di controllo dei gas di scarico per motorini e scooter (FOTO: OMNIROMA)

trazione di polveri sottili non sere all'interno dei parametri one Europea. Nella capitale 10mila mezzi a due ruote. Di 1% sono veicoli a due tempi: scelta di benzina e olio che, studi effettuati da importanti si, rappresenta la maggioranza da polveri sottili nel-

motorini a due tempi inquinare le automobili? «Assolutamente che si è reso necessario un tempestivo, che impone allo dei gas di scarico del pro. Attualmente - spiega l'asruote sono sottoposte a revini, ma si tratta di un controlnente il bollino blu serve a o di inquinamento che fuorapparente».

ù che positivo» per l'opera sulle automobili e per l'opeia per gli impianti di riscavece Rotini, segretario regionderazione nazionale artigia-

L'obbligo del controllo dei gas di scarico scatterà dal 31 gennaio 2004 in base alla data di immatricolazione del mezzo

ni, Cna: «È la conferma che i romani rispondono con entusiasmo alle nostre iniziative». «Tutti noi possiamo fare molto per non compromettere il futuro - aggiunge l'amministratore delegato dell'Acce-Luce, Parisi - con azioni apparentemente semplici, ripetute quotidianamente da milioni di persone, come avviare il motore dello scooter. Col bollino blu si mantiene in perfetta efficienza il motore e si riducono le emissioni in atmosfera di sostanze inquinanti».

La campagna informativa è stata affidata dal Comune all'agenzia J. Walter Thompson. «Fatti bollare» è lo slogan. La campagna sarà articolata su affissione di cartelloni 6x3, pubblicata sulle fiancate degli autobus, manifesti 100x140, cartoline, spot radiofonici. «Lo spirito della comunicazione - spiega l'agenzia - sarà quello di rendere reale/fisico e ben visibile il bollino blu, tanto da posizionarlo sulla fronte di chi guida un veicolo a due ruote». In radio, invece, saranno i protagonisti a raccontare perché è importante fare il bollino blu per moto e motorini: il ragazzo che inizialmente lo vede solo come una scocciatura, scopre poi quanto inquina il suo motorino.

infanzia

Un asilo per i figli dei dipendenti della Regione Lazio

Dal tre novembre scorso i dipendenti della Regione Lazio hanno a disposizione un asilo nido per i propri bambini. La struttura, che può ospitare un massimo di 40 piccoli di età compresa tra i tre mesi e i tre anni, è stata inaugurata ieri dal presidente della Regione, Francesco Storace, accompagnato dagli assessori alle Politiche sociali, Anna Teresa Formisano, e al Personale, Bruno Prestagiovanni. Il nido si trova in via Odescalchi, in posizione equidistante dalle sedi degli uffici di via Rosa Raimondi Garibaldi, via Capitan Bavastro e via Caravaggio. «Non c'è nessun'altra Regione italiana - afferma Storace - che abbia un nido per i suoi dipendenti. Siamo i primi». «È bello - dice Formisano - assistere all'attivazione di una struttura nata in seguito a una legge che ho presentato proprio io quando ero all'opposizione». «Ora - aggiunge Prestagiovanni - è necessario lavora-

La struttura, prima del genere in Italia, inaugurata da Storace. Rette da 200 a 350 euro al mese

re per aprire nuovi nidi per i dipendenti regionali nelle altre province del Lazio». Per le strutture decentrate - precisa Storace - che hanno meno personale e quindi meno bambini, stiamo studiando una convenzione con nidi già esistenti. Oppure lavoreremo per crearne altri riservati ai dipendenti delle Asl. «Attualmente - spiega Rossana Marrone, presidente del consorzio Unisan, che ha vinto la gara d'appalto per la realizzazione della struttura - nell'asilo ci sono dieci bambini. Gli orari sono dalle 7 alle 19,30. A regime qui lavoreranno otto maestre più tre di supporto». «Le rette mensili pagate dai genitori - dice Vittorio Cao, dirigente del personale - sono calcolate in base al reddito e vanno da un minimo di 200 euro al mese a un massimo di 350 per i dirigenti».

MA TRE SBARCA IN PARLAMENTO

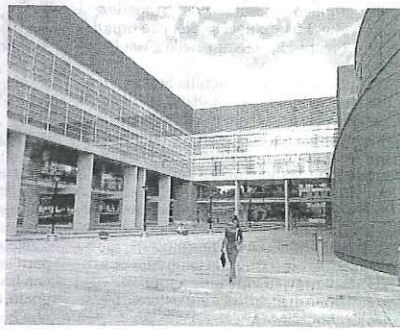
Buoni pasto «contestati» al terzo ateneo

n'interpellanza di Fragalà (An) solleva il caso dei «ticket» elargiti anche ai docenti

UDIA PASSA

cati di gola» nel tempio della cultura? Ha ben poco di demico - e molto di gastronomico - la polemica che sta investire l'Università di Roma Tre. Nell'occhio del ciclo-rogazione al personale dell'ateneo capitolino dei buoni pasto giornalieri. Un sistema «provvisorio», messo in po nelle more della realizzazione di una mensa di cui ai si parla da anni ma della quale, a dir la verità, si sa ora ben poco. A destare nervosismo fra i corridoi di a Tre è una presunta gestione «generosa» dei buoni o, che vengono assegnati anche al personale docente, nell'ateneo conta circa 750 rappresentanti. Fin qui nistrano. Almeno così sembra. Ma a far scattare il campai d'allarme, e a suscitare gli interrogativi confluiti in interpellanza parlamentare di Enzo Fragalà (An), sono dalità con cui i buoni vengono erogati, che il deputato za essere in contrasto con la normativa vigente. ntre infatti per il personale non docente l'erogazione agliandi è consuntiva e subordinata al calcolo delle ate lavorative effettivamente svolte, ai professori & affista compilare e consegnare un semplice modulo, an-er delega, per ottenere l'erogazione «forfetaria» di ven- gliandi del valore di 5,16 euro cadauno. Le vecchie ila lire, per intenderci. Tagliandi non cumulabili, non pilli, e soprattutto da utilizzare «nei giorni in cui si è enti nella sede di lavoro sia nella fascia antimeridiana pomeridiana». La legge parla chiaro.

qui veniamo al punto. Secondo informazioni assunte so gli uffici amministrativi dell'ateneo, infatti, a via ense vigerebbe ormai la consuetudine di presentare mese, sempre e comunque, la richiesta per i venti



Un'immagine dell'Università Roma Tre, a Valco San Paolo

atenei che ogni anno spendono cifre enormi per assegnare buoni pasto a chi probabilmente per legge non ne ha diritto. Se verranno accertate eventuali irregolarità, bisognerà anche capire se vi siano dietro inaccettabili ragioni di consenso interno». La polemica, c'è da giurarci, assumerà toni duri. Le premesse ci sono tutte. Al Rettore dell'ateneo abbiamo già chiesto un'opinione in merito a questa vicenda, per ottemperare al sacrosanto diritto di replica. Senza, per il momento, ottenere risposta.

AMBIENTE

«Banca del seme vegetale»: accordo Federparchi-Codra

La tutela della biodiversità vegetale ha da ieri la sua «Banca del Germoplasma» nell'ambito del Centro operativo per la difesa e il recupero dell'ambiente. L'accordo relativo alla creazione è stato siglato giovedì scorso in via Cristoforo Colombo, presso la sede della Federazione italiana dei parchi e delle riserve naturali. In rappresentanza del Codra (Centro operativo per la difesa e il recupero dell'ambiente) erano presenti il presidente professor Matteo Fusilli e l'amministratore delegato dottor Sergio De Simone. Lo scopo della banca è quello di avviare un percorso comune finalizzato alla conservazione del materiale vegetale dei parchi e delle aree protette del bacino euro-mediterraneo. Nel corso dell'incontro è stata sottolineata la necessità di salvaguardare, proteggere e conservare i «pool» genetici delle popolazioni vegetali delle diverse aree. È la prima volta che una struttura privata accetta una sfida così impegnativa, investendo risorse proprie nella costruzione di una «banca» nella quale «non si depositano danari ma semi». Si costituirà l'«anagrafe del seme» per preservare le caratteristiche genetiche di ogni specie vegetale.